

Protagoniste nel Medioevo star al Festival della mente

A Sarzana riflettori su Giovanna d'Arco e Caterina da Siena
 Lo storico Barbero: straordinarie anche per i contemporanei

FRANCESCO MANNONI

«L'incontro di Sarzana di quest'anno nasce da quello dell'anno scorso, quando proposi il tema "Come pensava un uomo del Medioevo?" articolandolo sulla base di classi sociali diverse: il mercante, il cavaliere e il frate». Lo storico, medievalista e scrittore Alessandro Barbero, anticipa il tema dei suoi interventi al **Festival della Mente** di Sarzana (www.festivaldellamente.it), che si svolgerà nella cittadina ligure dal 31 agosto al 2 settembre. In tre serate che si preannunciano come il clou della manifestazione, il professor Barbero spiegherà «Come pensava una donna nel Medioevo?» attraverso la vita di tre straordinarie donne del tempo: Santa Caterina da Siena, Christine de Pizan e Santa Giovanna d'Arco. «Rispetto agli uomini, fare la stessa operazione con le donne è molto più difficile - sostiene Barbero -, perché non c'è nessuna donna comune che abbia vissuto una vita normale, come la stragrande maggioranza di allora, di brava madre e moglie, che ci abbia lasciata scritta una testimonianza della sua personalità. Le donne del Medioevo che ci hanno lasciato una testimonianza di sé sono donne totalmente fuori dal comune: due sante e una scrittrice».

Che cosa pensava e come vedeva il mondo la moglie di un mercante o di un cavaliere non è semplice saperlo. «Invece le donne di cui parlo - continua Barbero - ci hanno lasciato la loro parola e in due casi i loro scritti, come Caterina da Siena e Christine de Pizan. Di Giovanna d'Arco, anche se abbiamo po-

chissime lettere, disponiamo dell'enorme testimonianza dei processi e dei verbali, e la sua voce la sentiamo. Queste donne sono straordinarie, e riconosciute come tali anche dai loro contemporanei».

Che rendono affascinante Santa Caterina da Siena sono due motivi. Il primo è che ci ha lasciato una vastissima produzione di lettere in cui tutta la sua esperienza è tradotta con la sua voce nell'italiano di allora, comprensibilissimo se uno entra un po' nel ritmo del vocabolario toscano del Trecento. La testimonianza di Caterina è un'esperienza mistica, ma è anche una testimonianza politica, perché attraverso la sua esperienza mistica acquista un'autorevolezza che interviene nella vita del suo tempo. È una donna che vive all'epoca del papato avignonese, del grande scisma che spacca la cristianità, quando i papi prima rifiutano di tornare a Roma da Avignone, poi uno accetta di farlo ma i cardinali non sono d'accordo, ne eleggono un altro e la cristianità si trova con due papi. In questo mondo spaccato, lei interviene con una durezza estrema. Scrive al Papa e ai cardinali

sgridandoli e dicendo che cosa devono fare. L'altro aspetto è che di quelle giovani donne visionarie che sono un fenomeno di

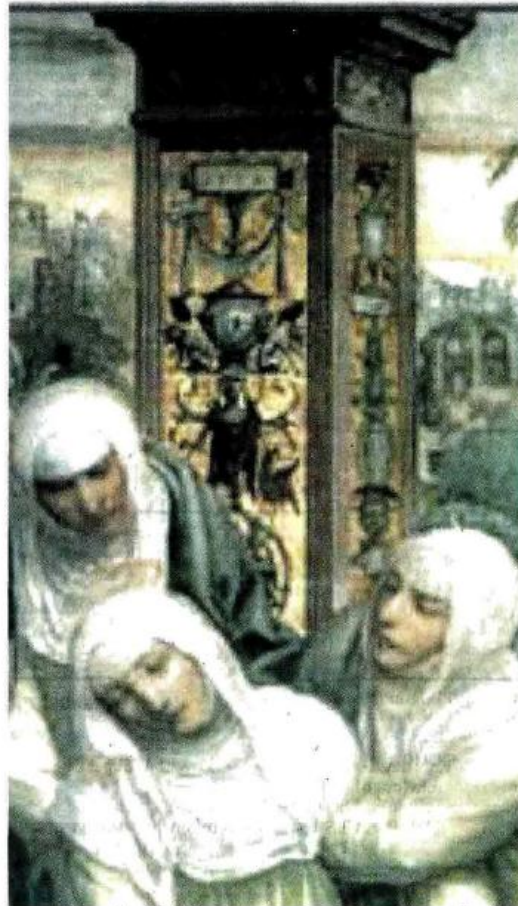
tutti i tempi, c'è una concentrazione alla fine del Medioevo e nel Rinascimento.

«Queste donne - sottolinea Barbero - hanno tutte le stesse caratteristiche: una grandissima forza di volontà. Incontrano prima il sospetto perché la Chiesa non era affatto pronta ad avallare questi fermenti con facilità. Sono tenute sotto controllo, sorvegliate, interrogate, ma molte di loro hanno una forza tale che alla fine le autorità stesse religiose e civili credono che davvero parlino con Dio e si crea attorno a loro un rispetto che le dia una forza politica».

Da parte sua, Christine de Pizan fu la prima scrittrice femminista della storia italiana, anche se scriveva in francese. Era figlia di Tommaso da Pizzano, medico e astrologo del re di Francia Carlo V. Il padre la incoraggiò a studiare anche se la madre si opponeva. Giovane condiscendente si sposò con un segretario del re, rimase vedova a trent'anni con una famiglia da mantenere e fece della scrittura il suo mezzo per vivere. I suoi libri furono accolti da principi, filosofi e poeti che le assicurarono fama e ricchezza. Attaccò il maschilismo sostenendo che, se tutte le donne avessero studiato, la loro condizione sareb-

be stata diversa.

«Con Giovanna, invece, - come avverte Barbero - siamo qualche anno dopo l'epoca di Santa Caterina e il nord della Francia in cui vive è spaccato dalla guerra dei cent'anni, dall'invasione inglese e dai dissidi fra i partiti, perché tra i francesi c'è chi sta con il re inglese e chi invece con il delfino di Francia. Anche altre ragazze, prima di Giovanna, erano andate a corte a dire al Delfino io ho avuto una visione: "Tu sei il vero re". Poi però la cosa finiva lì. Giovanna invece va dal Delfino, Carlo VII il re candidato che cerca di resistere e di costruirsi un partito che lo sostenga, perché in quel momento il legittimo re di Francia è il re inglese - è lui che è stato incoronato -; mezza Francia, Parigi e la Sorbona sono con lui, l'altra metà con il Delfino. Giovanna va da lui e gli dice: "Ho avuto la visione tu sei il vero re e ho avuto incarico da Dio di comandare il tuo esercito". Come riuscì a convincere il re? Con la sua forza trascendente convinse tutti. Giovanna si fa uomo concretamente: si taglia i capelli, si veste in abiti maschili, indossa l'armatura e a cavallo comanda la cavalleria. E vince, stravinca, guadagna a Carlo VII delle vittorie preziose, diventa celeberrima ovunque con mezza Francia e mezza cristianità che dice: "L'ha mandata Dio"; e l'altra mezza che insinua: "È una strega, l'ha mandata il diavolo". Vince, ma a un certo punto perde una battaglia e alla fine il processo la schiaccerà, ma per noi è decisivo, perché la conosciamo attraverso i minuziosi verbali del dibattimento gestito dai suoi nemici». ■



Lo svenimento di Santa Caterina da Siena. Alessandro Barbero anticipa interventi al Festival della Mente di Sarzana, dal 31 agosto al 2 settembre. A sinistra Milla Jovovich nel film «Giovanna d'Arco» (1999) di Luc Besson